

INGERENZA narrative



North Atlantic
Killing Organization

Ciao,

questa settimana è il forum di Davos sull'economia mondiale a tenere il banco della narrazione. Cosicché tutte le tematiche già respinte la settimana scorsa riemergono con forza. A volte mi sembra di essere un divulgatore degli illuminati del Grande Reset, piuttosto che un loro convinto critico antagonista.

Sandro Moiso, su Carmilla scrive ... Mentre le pornografiche cronache mediatiche della morte cercano di convincere un'opinione pubblica sempre più stanca e distratta della necessità di "partecipare" alla guerra con l'invio di armi all'esercito di Zelensky, l'analisi dei fatti a livello internazionale suggerisce che la vittoria ucraino-occidentale sia ben lontana e fortemente inficiata da un ampliamento delle aree di conflitto. ... In un momento in cui, nonostante la strombazzata unità di intenti e di stili di vita, l'Occidente non trova un attrattore degno di questo nome per riunire nuovamente insieme grandi folle inneggianti alla Patria e alla Nazione, come sarebbe in realtà necessario per proseguire con successo nella guerra dei mondi, che è già iniziata. Manca il collante comune, il minimo comune denominatore che la tanto decantata società aperta si è persa da qualche parte per strada. Mentre un tempo le grandi folle si radunavano per perdere la propria individualità in nome di un'identità comune, oggi le "masse" hanno perso qualsiasi tipo di identità, sia individuale che comune. Attraverso il mutamento della società, il capitale si è accaparrato tutta la materialità dell'uomo il quale non è più altro che un soggetto di sfruttamento. Il movimento economico ha totalmente subordinato la società. Il capitale si è impadronito dello Stato. E, nonostante la propaganda continua e costante dedicata al nemico, la scarsa partecipazione emotiva dell'opinione pubblica occidentale costituisce pur sempre motivo di relativo imbarazzo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/altlettture23/guerra-santa-subito.pdf>

Su contropiano.org leggiamo: Nella confusione quotidiana che sgorga dai media di regime, mai come in questi anni allineati, risulta difficile individuare momenti significativi, indicatori di una tendenza. I fatti di Brasilia somigliano un pò troppo a quelli di Capitol Hill dove, l'elemento comune è il venir meno anche delle apparenze della democrazia. La tendenza che emerge, con sempre maggiore frequenza e prepotenza, è quella di una destra che possiede una visione piuttosto sbrigativa della democrazia parlamentare: "le elezioni sono valide solo se le vinciamo noi, altrimenti no". Com'è possibile che l'Occidente possa continuare a legittimare le proprie pretese di "superiorità morale" se al proprio vertice cresce una vanda chiaramente reazionaria, suprematista, razzista e para-nazista? Questa destra a-democratica ha un'ampia base di massa. Lo abbiamo visto negli Usa, lo stiamo vedendo in Brasile. Non stiamo parlando di semplice "consenso elettorale", ma di disponibilità a correre rischi, violare regole consolidate, imbracciare le armi. Se ci aggiungiamo i nazisti di Azov, dipinti come "nuovi partigiani" che stanno seminando imitatori in ogni paese, "accompagnati" da media complici fino al suicidio, il quadro appare più preoccupante. Persino un militare a riposo, come il gen. Fabio Mini, è stato costretto ad avvertire che "la denazificazione dell'Ucraina si è tradotta in rinazificazione di buona parte dell'Europa e di tutto l'Occidente, se non nelle parole sicuramente nei fatti". L'antifascismo non è più la base minima del reciproco riconoscimento tra parti sociali e politiche. La delegittimazione reciproca tra le parti va paradossalmente crescendo: "le elezioni sono state regolari se vinco io, altrimenti ci sono stati brogli". Questa situazione è stata prodotta dal prevalere assoluto del grande capitale finanziario e multinazionale, dalle politiche di austerità, da un modello economico fondato sui salari bassi e dalla distruzione del sistema di welfare. Nonché dalla dissoluzione dei "corpi intermedi" (partiti, sindacati, associazionismo). Per questa via, abbandonato da tutti, il "proletariato" è finito in pasto agli imbonitori del marketing politico e agli opinionisti da osteria. E la "democrazia"

liberale e parlamentare va perdendo anche il rispetto per le apparenze. Ma quando cadono anche le apparenze, il gioco diventa scoperto. Socialismo o barbarie non è uno slogan, è la sintesi per descrivere la situazione.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/latinos23/Brasile-Usa.pdf>

Raúl Zibechi su comune.info scrive: Il massacro di Juliaca, drammatico simbolo della feroce repressione contro decine di migliaia di comuneros entrati pacificamente nella città peruviana, mostra in maniera eclatante come non sia possibile distinguere la criminalità comune dalle istituzioni “democratiche” di uno Stato dominato dall’estrattivismo***. Una presidente eletta con un colpo di mano legittimato da un parlamento corrotto fino al midollo e pronto perfino a rivendicare le stragi in nome della legalità, della tutela dell’economia nazionale e dell’ordine pubblico – non è più un caso isolato. Le bande armate, legalizzate e non, governano i territori per conto dell’industria mineraria, di quella forestale, dei laboratori di cocaina o di altre espressioni perfettamente legali di un’economia nazionale che non si può che definire mafiosa. Nuove elezioni, in Perù non farebbero che garantire la continuità di governi sempre più autoritari e criminali alle prese con il rebus dell’ingovernabilità e il caos sistemico di vie elettorali consuete e svuotate di senso, capaci di generare solo farsesche e tremende illusioni di cambiamento. Ciò che si chiama democrazia, nelle Ande sono gli Stati totalitari dove possono governare solo gli eredi dei proprietari terrieri, oggi imprenditori mafiosi che dominano i media e le economie illegali.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/contro-ipopoli.pdf>

Canta Bob Dylan, in Not Dark Yet: *Mi sento come se la mia anima si fosse trasformata in acciaio/ Ho ancora le cicatrici che il sole non mi ha permesso di guarire/ Non c’è nemmeno abbastanza spazio per essere ovunque.* Pepe Escobar scrive: Il Freak Show di Davos è tornato all’opera lunedì. I media principali dell’Occidente collettivo, all’unisono, esalteranno le nuove declinazioni del Grande Reset, ora ribattezzato La Grande Narrazione, inquadrato come un’offerta benevola proveniente dal “capitalismo dei portatori di interessi”. Nella sezione Criminali di guerra, il posto d’onore spetta a “Una Conversazione con Henry Kissinger: prospettive storiche sulla guerra”. Nel suo discorso speciale, il cancelliere “Salsiccia di Fegato” Olaf Scholz sarà al fianco dell’emulatore del Terzo Reich Klaus “Nosferatu” Schwab. Poi l’apoteosi: “Ripristino della sicurezza e della pace” con Fareed Zakaria, il cucciolo di colore dell’establishment statunitense, e Jens Stoltenberg ossia il sig. “La Guerra è Pace” della NATO. E tutto diventa più succoso quando il comico della coca che si atteggia a signore della guerra si unirà tramite Zoom da Kiev, in attesa di debuttare a Sanremo. L’analista Peter Koenig ha sviluppato una tesi convincente* secondo cui il WEF, l’OMS e la NATO potrebbero gestire una sorta di sofisticato culto della morte. Il Great Reset si mescola allegramente come agente provocatore, finanziatore e armatore della guerra per procura dell’Impero contro la Russia nel buco nero Ucraina. NAKO – un acronimo di North Atlantic Killing Organization – in questo caso suonerebbe meglio. Come riassume Koenig, “la NATO entra in qualsiasi territorio in cui la macchina della menzogna dei media convenzionali e l’ingegneria sociale stanno fallendo o non riescono a completare i loro obiettivi di ristrutturazione delle persone abbastanza in fretta”. Parallelamente, pochissime persone sono a conoscenza del fatto che il 13 giugno 2019 a New York fu concluso un accordo segreto tra l’ONU, il WEF, una schiera di ONG armate dagli oligarchi – con l’OMS in prima linea – e, ultimo ma non per ultimo, le più grandi aziende private del mondo, che sono tutte di proprietà di un labirinto interconnesso che vede Vanguard e BlackRock al centro. Il risultato pratico dell’accordo è l’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che si traduce, come accaparramento, privatizzazione e finanziarizzazione di tutti i beni della terra, con il pretesto di “proteggerli”.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/Panico.pdf>

Roberto Pecchioli ripreso, tra gli altri, da Blondet, si chiede: Chi comanda nel mondo? Possiamo formulare un primo livello di risposta: comanda chi può far diventare legge o senso comune la propria volontà, applicando sanzioni a chi trasgredisce o dissente, ed è in grado di rendere illegale o pericoloso formulare critiche o sollevare obiezioni nei suoi confronti. ... rovesciando la domanda in negativo: chi non comanda, ossia chi non è in grado di esercitare un potere? La stragrande maggioranza degli esseri umani, ma anche gran parte degli Stati teoricamente indipendenti che rappresentano le nazioni, le civiltà e le popolazioni del mondo. Appare evidente quanto le istituzioni pubbliche, a partire dagli Stati nazionali non comandino più, infatti le leggi dell'Unione Europea non solo sono inappellabili e immediatamente esecutive, ma abrogano ogni contraria disposizione nazionale. Niccolò Machiavelli, fondatore della scienza politica, riteneva che i fondamenti della sovranità dello Stato fossero l'esercito e la moneta. Nessuno può negare che le nostre forze armate siano dirette dai comandi della NATO. Attraverso la copertura atlantica, gli Usa possiedono in Italia almeno cento basi militari, alcune delle quali dotate di armi atomiche che sfuggono al controllo dello stato. Tutte sono giuridicamente extraterritoriali e i reati militari non possono essere perseguiti. Il peggio è tuttavia il controllo della moneta legale. Le banche centrali sono controllate da giganteschi poteri privati, cupola della finanza internazionale, e godono di privilegi e immunità ben celate al grande pubblico. Chi si azzarda a dir male dei "mercati", totem e tabù del nostro tempo? Oggi diffusamente permeati da una dogmatica non dissimile da quella della Chiesa del passato. Il voto popolare "libero e universale" è una finzione, una farsa ad uso degli ingenui. Il potere del denaro svuota le democrazie. Il sistema finanziario è un'oligarchia "estrattiva", nel senso che estrae la ricchezza dei popoli e dei cittadini comuni per trasferirla a se stessa. Gli iperpadroni, stanno cercando di convincere le masse che non avere nulla è la suprema felicità, alla quale però essi, singolari filantropi, si sottraggono. La globalizzazione – economica, culturale, politica, produttiva, finanziaria, perseguita da molto tempo ha portato alla crescita di un nuovo attore planetario dotato di un immenso potere. Sono i giganti di Silicon Valley riuniti nell'acronimo GAFAM (Google, Amazon, Facebook, Apple, Microsoft) Questo gruppo di colossi ampiamente integrato e con sede negli Usa, benché orientato alla deterritorializzazione, ha reso possibile il Nuovo Ordine Mondiale basato sul "capitalismo di sorveglianza", ovvero, ha costituito raccolta, accumulo, incrocio, uso e compravendita di dati e metadati. In parole chiare: lo spionaggio universale mascherato da "trasparenza". Un altro nome collettivo di tale sistema è Big Data, un programma che prevede il superamento della creatura umana attraverso l'ibridazione con la macchina: Impianti di microchip, intelligenza artificiale, robotica, cibernetica, facilitati dalle straordinarie possibilità di nanotecnologia, biotecnologia, tecnologia informatica e scienze cognitive o neuroscienze. Dall'interazione di questi strumenti tecnologici, posseduti in regime di oligopolio, protetti dall'intangibilità della grande proprietà privata con il sistema dei brevetti e delle privative industriali, discende la nuova, insidiosissima ideologia delle élite, il Transumanesimo. La punta di lancia di questo progetto è il WEF diretto da Klaus Schwab, Gran Maestro della montagna incantata di Davos. In pochi anni l'oligopolio tecno-scientifico è diventato il centro nevralgico della globalizzazione, trasformandosi nella tenaglia che stringe gli Stati, l'economia, i popoli e i singoli individui in un progetto totalitario fintamente morbido, il "soft power" che non usa la forza bruta ma l'immensa superiorità di risorse finanziarie, moltiplicate dal controllo delle tecnologie di uso quotidiano e dal sapiente utilizzo delle neuroscienze. L'obiettivo di costoro non è più il denaro, ma il dominio sull'umanità, sino alla modifica della condizione umana nel transumanesimo. Il nome più conosciuto è quello dei Rothschild, israeliti di origine tedesca, da secoli stanziati strategicamente nelle capitali politiche e finanziarie del mondo. Insieme alle dinastie e famiglie, dei Morgan, Sachs, Rockefeller, Warburg, Mc Kinley e poche altre costituiscono un formidabile cartello che ha

in mano il mondo finanziario e la filiera dei traffici industriali, energetici e alimentari del pianeta. Eccetera. Da leggere per intero.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/altlettture23/comanda.pdf>

Ancora Roberto Pecchioli ripreso fra gli altri da ariannaeditrice.it: Teoria e prassi del collettivismo oligarchico, inserito da George Orwell nel suo capolavoro, 1984. Testo vietatissimo in quanto sarebbe l'opera ideologica di Emmanuel Goldstein, arcinemico del partito unico. Tuttavia Goldstein non esiste, è una creazione del potere, quindi Teoria e prassi del collettivismo oligarchico è un'operazione psicologica contro il popolo, una modalità per attirare, riconoscere e colpire i dissidenti. Siamo entrati davvero nel triste mondo del collettivismo oligarchico. Che cosa sono, se non questo, il Grande Reset, la tabula rasa e il nuovo-inizio imposti dagli Illuminati di Davos con lo slogan raccapricciante "non avrai nulla e sarai felice"? Vi è una torsione dei verbi ausiliari: la giusta lettura è "non sarai nulla e sarai felice". Seconda inversione: la felicità associata alla mancanza, alla privazione. Klaus Schwab, il ciambellano degli onnipotenti, ha studiato a fondo Orwell. Il titolo del primo capitolo di Teoria e prassi del collettivismo oligarchico è "L'ignoranza è forza", uno dei tre slogan che campeggiano sulla facciata del Ministero della Verità. Niente di più essenziale per il potere: maggiori sono le conoscenze tanto più si è preda di dubbi e contraddizioni. Nel capovolgimento generalizzato della finzione orwelliana i membri del partito aderiscono volontariamente alle verità ufficiali diventando così i massimi vettori delle menzogne proparate dai mille altoparlanti del potere. ... Chi comanda conosce bene Arthur Schopenhauer: "ciò che il gregge odia di più è chi la pensa diversamente; non è tanto l'opinione in sé, ma l'audacia di pensare da sé." Dunque sì, "l'ignoranza è forza". Siamo pronti, in nome dell'inversione, ad una vita da servi della gleba. In Canada, laboratorio privilegiato della perfezione; il celebre psicologo, Jordan Peterson**, è stato condannato a seguire un corso di rieducazione verbale e mentale. A che servono le elezioni, se una sterminata serie di vincoli infernali, acronimi del Dominio, BCE, UE, MES, FMI, NATO, OMS, ONU, WEF, impediscono alla volontà popolare di diventare norma?

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/collettivismo-oligarchico.pdf>

David Moscrop su Jacobin italia scrive: L'industria della vita eterna è già un affare degli ultra-ricchi, che finanziano la ricerca per estendere la durata della vita umana. Questa ricerca, come le economie del sangue e dei tessuti in generale, ha una relazione profondamente inquietante con i mercati neri e le catene di approvvigionamento globali di sfruttamento. Hanno scritto che il risultato potenziale e sconcertante dell'immortalità si troverebbe nella capacità di accumulare ricchezza per sempre. Consolidando, concentrando e radicando ancor di più l'oligarchia e la gerarchia di classe. L'ex presidente di Facebook Sean Parker, ha dichiarato: «Poiché sono un miliardario, avrò accesso a un'assistenza sanitaria migliore. Arriverò circa a 160 anni e farò parte di questa classe dei signori immortali». La sanità dovrebbe essere un bene pubblico, condiviso da tutti. Le industrie biomediche privatizzate, tuttavia, lavorano contro questo imperativo.

<http://www.reteccp.org/primepage/2023/altlettture23/privilegio.pdf>

Da un lato, tutte queste idee-azioni sembrano molto improbabili, se non impossibili, ma dall'altro pare che già le stiamo calpestando nella nostra vita quotidiana.

E' davvero tutto.
Saluti Maurizio
www.reteccp.org

Note

* <https://www-globalresearch-ca.translate.google.com/wef-who-they-running-death-cult/5804177? x tr sl=en& x tr tl=it& x tr hl=it& x tr pto=wapp>

** https://it.wikipedia.org/wiki/Jordan_Peterson#Legge_C-16

Il 27 settembre 2016 Peterson ha pubblicato il primo di una serie di tre video, intitolati "Paura e la Legge" (Fear and the Law) Nel video, Peterson affermava non di essere contrario in generale all'utilizzo di pronomi di genere preferiti da studenti e membri della facoltà, ma di essere fortemente contrario ad un loro uso forzato per legge. «Non utilizzerò mai parole che odio, come i termini di moda e costruiti artificialmente "zhe" e "zher". Queste parole sono all'avanguardia di un'ideologia post-moderna, di sinistra radicale che io detesto, e che è, secondo la mia opinione professionale, spaventosamente simile alle dottrine marxiste che hanno ucciso almeno 100 milioni di persone nel XX secolo. Ho studiato l'autoritarismo di destra e di sinistra per trentacinque anni. Ho scritto sull'argomento un libro, Maps of Meaning: The Architecture of Belief, che esplora come le ideologie si appropriano del linguaggio e delle credenze. Come risultato dei miei studi, sono arrivato alla convinzione che il Marxismo sia un'ideologia omicida. Ritengo che i suoi praticanti nelle università moderne dovrebbero vergognarsi di sé stessi per il fatto che continuano a promuovere idee talmente feroci, indifendibili e anti-umane, e a indottrinare i propri studenti con queste convinzioni. Pertanto, non mi metterò in bocca parole marxiste. Ciò farebbe di me un pupazzo della sinistra radicale, e questo non accadrà. Punto.»

*** L'estrattivismo descrive quel processo «che coinvolge grandi interessi privati, nazionali ed esteri, lo Stato e la finanza nelle sue varie articolazioni per accaparrarsi le risorse presenti sui territori contro gli interessi delle comunità locali e dell'ambiente da cui queste dipendono e trovano ancora in gran parte del pianeta il loro sostentamento e modalità di organizzazione della società».